

Bari, blitz per azzerare un clan mafioso In manette anche 13 donne e due medici

BARI. Cinque anni di omicidi, estorsioni, traffici illegali; 131 ordinanze di custodia cautelare in carcere, di cui 13 nei confronti di donne; 800 militari impegnati. Sono grandi numeri quelli dell'operazione antimafia portata a termine ieri dai carabinieri nel territorio della Murgia barese, a Bari e in varie città del Nord Italia contro presunti aderenti ad un clan Mangione-Loglisci, che avrebbe avuto collegamenti con quello barese degli Anemolo.

I reati contestati vanno dal 416 bis (associazione mafiosa) al traffico di sostanze stupefacenti al porto e alla detenzione di armi ed esplosivo; contestati anche la commissione di un omicidio, di vari tentativi di omicidio, di rapine ed estorsioni. Delle 131 ordinanze, ne sono state eseguite 97 e 20 notificate a persone già detenute mentre 14 sono i latitanti. Tra gli arrestati ci sono anche due medici dipendenti del carcere di Bari: Sergio Carbonara e Antonio Abbinante, accusati di corruzione, falsità ideologica e ricettazione continuata per aver ricevuto - secondo l'accusa - danaro e reperti archeologici per formulare giudizi sanitari tesi a favorire alcuni detenuti consentendo loro di ottenere la revoca o la modifica del regime carcerario. Secondo i magistrati della Dda di Bari, tra i beneficiari delle certificazioni false ci sarebbero stati personaggi di primo piano della mafia del barese. I due medici hanno ottenuto gli arresti domiciliari.

Quanto alle donne arrestate avevano - secondo gli investigatori - un rapporto paritario con gli uomini all'interno dell'organizzazione mafiosa. Non partecipavano ai riti di affiliazione, perchè le regole mafiose lo vietano espressamente, ma ricoprivano ruoli di primo piano e operativi nella gerarchia criminale.

Una di loro, Rosa Lupoli, di 31, con una serie di pesanti minacce avrebbe costretto il marito, Sabino Loglisci, ad interrompere il rapporto di collaborazione con la giustizia. Contro l'uomo, la moglie avrebbe rivolto minacce di morte, anche telefonicamente, facendolo desistere dall'iniziale desiderio di rivelare agli inquirenti anni di episodi criminali compiuti nel territorio della Murgia barese. Delle 13 donne a cui sono stati notificati i provvedimenti restrittivi, cinque sono accusate di associazione mafiosa, le altre di aver preso parte ad un'associazione per delinquere finalizzata al traffico, alla detenzione e allo spaccio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS